

Domenica
12
febbraio

XXXII DELL'UNITÀ
Tutti impegnati
per la DIFFUSIONE
STRAORDINARIA!

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 39

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1956

Il grande cantante negro Paul Robeson progetta un viaggio in Europa

(nella foto: Robeson)

In 3^a pagina le informazioni

Mezzogiorno
1956

L'ONDATA DI MALTEMPO FLAGELLA LE REGIONI DEL MEZZOGIORNO

La situazione si è aggravata in centinaia di comuni Nuove manifestazioni nei paesi esposti al freddo e alla fame

La Puglia, la Calabria e gli Abruzzi e Molise sono le regioni più colpite - Nel Barese si comincia a vendere il pane a borsa nera - Nel Molise su 136 comuni appena una decina non sono bloccati - 40 comuni dell'Irpinia isolati - Paralizzato il traffico delle corriere e ferrovie secondarie in tutto il Sud

Il punto

L'ondata di freddo e di maltempo sull'Italia ha raggiunto punte ancora superiori dei giorni precedenti. Le regioni più gravemente colpiti sono lo Abruzzo e Molise, la Puglia, la Lucania ed estensione della Calabria e della Campania.

Centinaia di paesi e di villaggi continuano a rimanere bloccati dalla neve. Nel Molise su 136 comuni solo una decina erano ieri collegati con il resto d'Italia. Nella Irpinia, 54 comuni erano ancora completamente isolati ed altri 40 hanno potuto mantenere collegamenti asciutti e privi di pernici e di preavvertimenti.

In Puglia, le ferrovie del Sud Est hanno del tutto sospeso i loro servizi. Per migliaia di famiglie delle frazioni di interi paesi rimasti isolati, la situazione si fa sempre più angosciosa anche per la scarsità dei rifornimenti. Sguardi di soccorso hanno recato ristori e medicati nelle zone di Bitonto, Grumo Appula, Monopoli, Fasano e Grotta del Colle.

Come è possibile che si sia ancora a questo punto, che questo accada ancora oggi, nel 1956 come nel 1949? Che cosa si è fatto, dunque, in questi anni nel Mezzogiorno e nelle altre zone arretrate d'Italia?

La tragedia del freddo si è aggiunta — sottolineando — ad una tragedia più vasta e permanente. L'Italia scopre, di nuovo, che nel suo Mezzogiorno vi è carenza di servizi pubblici, che le misure protective contro i flagelli naturali sono insufficienti, che miseria e disoccupazione sono piaghe sempre aperte. Ma l'Italia scopre qualcosa di più: scopre, nel 1956, che la politica del terzo tempo sociale, lanciata dalla Democrazia cristiana nel 1950 proprio e particolarmente in seguito al pernicioso moto di protesta delle popolazioni meridionali, ha fatto fallimento. Gli strumenti essenziali di questo socialismo — Cassa del Mezzogiorno ed Enti di riforma — non hanno risolto, anzi hanno in gran parte inasprito, alcuni dei problemi di fondo del Sud.

Bisogna che tutti sappiano che i disoccupati nel Mezzogiorno sono aumentati fortemente rispetto al 1950. Vanno dalla scuola e sociale e meridionalista della D.C. Gli ultimi dati ufficiali sugli iscritti agli uffici di disoccupazione, relativi al ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, dicono che nell'Italia meridionale e insulare i disoccupati registrati sono 881.855. Alla stessa epoca, nel 1950, i disoccupati registrati nelle stesse regioni erano 505.699.

Bisogna che tutti sappiano che, nell'ultimo anno, sono fortemente diminuite le giornate lavorative in opere pubbliche, comprese quelle finanziarie della Cassa del Mezzogiorno. Dal gennaio al settembre del '54 le giornate lavorative per opere pubbliche nel sud (Lecce, 32.795.000; dal gennaio al settembre del '55 sono state 55.464.000, con una diminuzione di 23.290 giornate).

Al calo dell'occupazione fa riscontro lo scandalo — è il caso di chiamarlo con questo nome — del mancato pagamento del tassello ai senza lavoro, i quali nella stragrandissima maggioranza sono nel Mezzogiorno, braccianti agricoli. La legge per il sostituto di disoccupazione conquistata dai braccianti dopo durissime lotte nel 1949, e inoperante da sette anni. Solo ora il governo si è deciso ad emanare il regolamento, regolamento un regolamento-bolla, che esclude circa tre quarti dei disoccupati da questo diritto. Per di più il governo riduna di puro sasso di strada, strada. Incapaci di assicurare lavori stabili a milioni di italiani, incapaci di risolvere in modo organico le tare strutturali del Mezzogiorno, i clericali faticosamente anche sul terreno dell'assistenza, dell'intervento di assistenza, perfino sul terreno del paternalismo.

Al fallimento sanguigno lo imbroglia. L'unico chiedere, per esempio, come a favore di chi venivano amministrati i miliardi che tutti gli italiani pagano sotto forma dei più scarsi sovvenzioni a titolo di soccorso invernale?

I lavoratori meridionali reagiscono con l'organizzazione e con la lotta. L'gran fatto storico maturato negli anni del dopoguerra, un fatto che ha messo il volto politico e sociale del Mezzogiorno e che non perdono alle classi dominanti ai monopoli, ai 200 comuni i loro errori e la loro politica di sfruttamento. Vorremmo citare qui, come testimonianza, il maggior giornale della grande borghesia italiana: *Il Corriere della sera*. «Nel passato», scrive Luigi Barzini jr., «il povero contadino analfabeto viveva ancora secondo un costume antico, inquadrato nella sua società, che ne faceva un uomo civile. Ora le vecchie tradizioni, i proverbi, le abitudini, i ri-

Quarantasei strade statali erano ieri interrotte completamente al traffico nella sola Italia centro-meridionale.

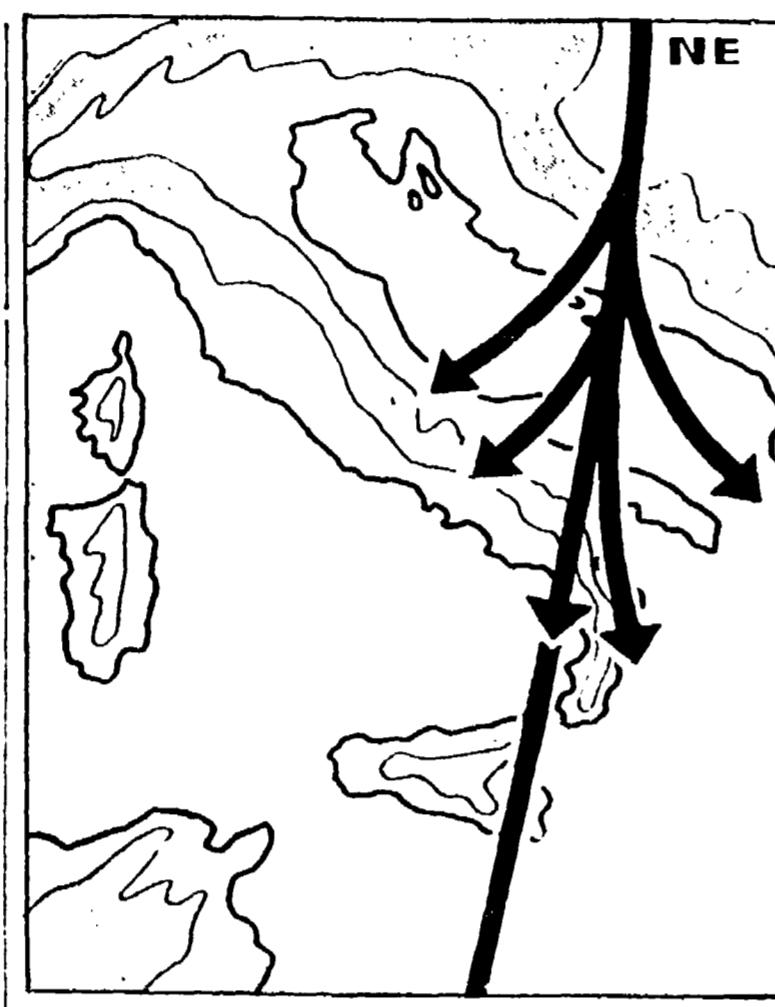
Il maltempo sta aggiornando le già precarie condizioni di vita delle popolazioni colpite: i prezzi dei generi alimentari salgono ormai, mentre a Bari e in altre città della Puglia il pane e il latte vengono venduti alla borsa nera.

Continua a farne il Martedona, Ceglie, Lecce, San Giovanni Rotondo, Otranto, Spinazzola, Andria, Gravina, Molfetta e in tutto il Foggiano e disoccupati, il cui numero rientra ingrossato paurosamente dagli operai, edili e braccianti costretti a sospendere il lavoro a causa del maltempo, scendono in tota, sortiti dalle organizzazioni democratiche, per mantenere collegamenti asciutti e privi di pernici e di preavvertimenti.

Continua a farne il Martedona, Ceglie, Lecce, San Giovanni Rotondo, Otranto, Spinazzola, Andria, Gravina, Molfetta e in tutto il Foggiano e disoccupati, il cui numero rientra ingrossato paurosamente dagli operai, edili e braccianti costretti a sospendere il lavoro a causa del maltempo, scendono in tota, sortiti dalle organizzazioni democratiche, per mantenere collegamenti asciutti e privi di pernici e di preavvertimenti.

A Bari i lavoratori hanno ottenuto la distribuzione di riforni ai più bisognosi: a Molfetta l'ingaggio di 700 disoccupati, a Lecce l'inizio di lavori straordinari; a Martedona la assunzione di 350 donne.

Il movimento rivendicativo si estende anche nei piccoli centri.



Le direttive di marcia dell'ondata di freddo

Nuove nevicate

Nelle ultime ventiquattr ore la situazione nell'Italia meridionale è particolarmente critica. I comuni di Putignano e Martina Franca, isolati da tutto il resto della zona, sono stati tornati a terra. Traguardo. Sempre nella zona di Spinazzola, in località Gavone, un cinquecento carri di 136 quintali di grano e rizoma seppellito dalla neve. Una colonia di soccorso composta da vigili del fuoco, agenti di P.S.A., carabinieri, dopo una difficile marcia ha

trovato dieci morti.

Precari o quasi inesistenti sono i collegamenti telefonici e telegrafici, per cui non è possibile nemmeno avere un quadro preciso dei comuni e delle frazioni più colpiti. Numerosissime sono le locali privi di energia elettrica a causa degli ingenti danni subiti dalla rete. Puglia è anche la situazione nel settore alimentare: il pane in certe zone si vende ormai alla borsa nera e il latte, nella stessa città di Bari, ha raggiunto il prezzo di 150 lire al litro.

Tra i comuni completamente isolati c'è Locorotondo e le frazioni di Altamura e della Murge, bora la polizia stradale ha dovuto soccorrere la

colonna di camion di banchi e di carbonara e Trigiano, da Enrico Macrì, dalla morte, di un'altra colonna di soldati, dopo molte vicissitudini, da un figlio di 15 mesi di un altro contingente, che era rimasta isolata e senza viveri alle ore 6 per soccorrere i comuni di Putignano e Martina Franca, isolati da tutto il resto della zona, per oltre 24 ore. Adulti, bambini, anziani, 120 persone abitanti a Corvello, nei pressi di Giovinazzo del Colle, dove ormai nevica ininterrottamente da settanta ore. Nella zona, oltre agli abitanti, sono in estrema difficoltà oltre duecento capi di bestiame, agenti di P.S.A., carabinieri, dopo una difficile marcia ha

trovato dieci morti.

Comuni isolati

Precari o quasi inesistenti sono i collegamenti telefonici e telegrafici, per cui non è possibile nemmeno avere un quadro preciso dei comuni e delle frazioni più colpiti. Numerosissime sono le locali privi di energia elettrica a causa degli ingenti danni subiti dalla rete. Puglia è anche la situazione nel settore alimentare: il pane in certe zone si vende ormai alla borsa nera e il latte, nella stessa città di Bari, ha raggiunto il prezzo di 150 lire al litro.

Tra i comuni completamente isolati c'è Locorotondo e le frazioni di Altamura e della Murge, bora la polizia stradale ha dovuto soccorrere la

colonna di camion di banchi e di carbonara e Trigiano, da Enrico Macrì, dalla morte, di un'altra colonna di soldati, dopo molte vicissitudini, da un figlio di 15 mesi di un altro contingente, che era rimasta isolata e senza viveri alle ore 6 per soccorrere i comuni di Putignano e Martina Franca, isolati da tutto il resto della zona, per oltre 24 ore. Adulti, bambini, anziani, 120 persone abitanti a Corvello, nei pressi di Giovinazzo del Colle, dove ormai nevica ininterrottamente da settanta ore. Nella zona, oltre agli abitanti, sono in estrema difficoltà oltre duecento capi di bestiame, agenti di P.S.A., carabinieri, dopo una difficile marcia ha

COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL P.C.I.

I comunisti alla testa della solidarietà popolare

Pronte misure per alleviare le sofferenze delle popolazioni colpiti dal freddo

Dimostrazioni ad Andria e in altri centri pugliesi

Le donne scendono in piazza accanto agli uomini. Gli amministratori democristiani si rendono irreperibili - Nessun intervento delle autorità centrali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARI, 7 — In tutta la Puglia la situazione diviene più grave di ora in ora: il maltempo non accenna a placarsi, decine di comuni sono isolati dalla neve, ai disoccupati stabili si sono aggiunti gli operai, gli edili e i braccianti che hanno dovuto sospendere il lavoro a causa del maltempo. Da ogni parte di questi di cui si tratta di comuni, le autorità locali vengono letteralmente assediate dalle popolazioni che chiedono di uscire dal gelo.

Non diversa è la situazione nei centri del Foggiano: qui decine di migliaia di disoccupati, braccianti, edili, lavoratrici, sono in lotta per l'assistenza, il lavoro, la rinascita della Capitanata. La situazione è aggravata dal fatto che la neve ha colto anche l'ospedale.

A Spinazzola, l'amministrazione comunale democratica ha chiesto l'inizio dei lavori di Consorzio del Rende.

A Cava de' Tirreni, la CISL e la Cisl hanno approvato un ordinamento unitario per chiedere la costituzione della commissione di controllo sul collocamento.

BOLOGNA, 7 — Anche nel Nord braccianti e disoccupati manifestano per il lavoro e lo impiego.

At Anzola numerose delegazioni si sono recate dai carabinieri e dal Sindacato per protestare contro il disoccupamento. Domani altre delegazioni si recheranno alle sedi dei partiti nel capoluogo.

A Scaiano, Giovanni Persicetti, una delegazione di lavoratori chiede l'inizio dei lavori di Consorzio del Rende.

A Cava de' Tirreni, la Cisl e la Cisl hanno approvato un ordinamento unitario per chiedere la costituzione della commissione di controllo sul collocamento.

BOLOGNA, 7 — Anche nel Nord braccianti e disoccupati manifestano per il lavoro e lo impiego.

At Anzola numerose delegazioni si sono recate dai carabinieri e dal Sindacato per protestare contro il disoccupamento. Domani altre delegazioni si recheranno alle sedi dei partiti nel capoluogo.

A Scaiano, Giovanni Persicetti, una delegazione di lavoratori chiede l'inizio dei lavori di Consorzio del Rende.

BOLOGNA, 7 — Anche nel Nord braccianti e disoccupati manifestano per il lavoro e lo impiego.

At Anzola numerose delegazioni si sono recate dai carabinieri e dal Sindacato per protestare contro il disoccupamento. Domani altre delegazioni si recheranno alle sedi dei partiti nel capoluogo.

A Scaiano, Giovanni Persicetti, una delegazione di lavoratori chiede l'inizio dei lavori di Consorzio del Rende.

BOLOGNA, 7 — Anche nel Nord braccianti e disoccupati manifestano per il lavoro e lo impiego.

At Anzola numerose delegazioni si sono recate dai carabinieri e dal Sindacato per protestare contro il disoccupamento. Domani altre delegazioni si recheranno alle sedi dei partiti nel capoluogo.

A Scaiano, Giovanni Persicetti, una delegazione di lavoratori chiede l'inizio dei lavori di Consorzio del Rende.

BOLOGNA, 7 — Anche nel Nord braccianti e disoccupati manifestano per il lavoro e lo impiego.

At Anzola numerose delegazioni si sono recate dai carabinieri e dal Sindacato per protestare contro il disoccupamento. Domani altre delegazioni si recheranno alle sedi dei partiti nel capoluogo.

A Scaiano, Giovanni Persicetti, una delegazione di lavoratori chiede l'inizio dei lavori di Consorzio del Rende.

BOLOGNA, 7 — Anche nel Nord braccianti e disoccupati manifestano per il lavoro e lo impiego.

At Anzola numerose delegazioni si sono recate dai carabinieri e dal Sindacato per protestare contro il disoccupamento. Domani altre delegazioni si recheranno alle sedi dei partiti nel capoluogo.

A Scaiano, Giovanni Persicetti, una delegazione di lavoratori chiede l'inizio dei lavori di Consorzio del Rende.

BOLOGNA, 7 — Anche nel Nord braccianti e disoccupati manifestano per il lavoro e lo impiego.

At Anzola numerose delegazioni si sono recate dai carabinieri e dal Sindacato per protestare contro il disoccupamento. Domani altre delegazioni si recheranno alle sedi dei partiti nel capoluogo.

A Scaiano, Giovanni Persicetti, una delegazione di lavoratori chiede l'inizio dei lavori di Consorzio del Rende.

BOLOGNA, 7 — Anche nel Nord braccianti e disoccupati manifestano per il lavoro e lo impiego.

At Anzola numerose delegazioni si sono recate dai carabinieri e dal Sindacato per protestare contro il disoccupamento. Domani altre delegazioni si recheranno alle sedi dei partiti nel capoluogo.

A Scaiano, Giovanni Persicetti, una delegazione di lavoratori chiede l'inizio dei lavori di Consorzio del Rende.

BOLOGNA, 7 — Anche nel Nord braccianti e disoccupati manifestano per il lavoro e lo impiego.

At Anzola numerose delegazioni si sono recate dai carabinieri e dal Sindacato per protestare contro il disoccupamento. Domani altre delegazioni si recheranno alle sedi dei partiti nel capoluogo.

A Scaiano, Giovanni Persicetti, una delegazione di lavoratori chiede l'inizio dei lavori di Consorzio del Rende.

BOLOGNA, 7 — Anche nel Nord braccianti e disoccupati manifestano per il lavoro e lo impiego.

At Anzola numerose delegazioni si sono recate dai carabinieri e dal Sindacato per protestare contro il disoccupamento. Domani altre delegazioni si recheranno alle sedi dei partiti nel capoluogo.

A Scaiano, Giovanni Persicetti, una delegazione di lavoratori chiede l'inizio dei lavori di Consorzio del Rende.

BOLOGNA, 7 — Anche nel Nord braccianti e disoccupati manifestano per il lavoro e lo impiego.

At Anzola numerose delegazioni si sono recate dai carabinieri e dal Sindacato per protestare contro il disoccupamento. Domani altre delegazioni si recheranno alle sedi dei partiti nel capoluogo.

A Scaiano, Giovanni Persicetti, una delegazione di lavoratori chiede l'inizio dei lavori di Consorzio del Rende.

BOLOGNA, 7 — Anche nel Nord braccianti e disoccupati manifestano per il lavoro e lo impiego.

At Anzola numerose delegazioni si sono recate dai carabinieri e dal Sindacato per protestare contro il disoccupamento. Domani altre delegazioni si recheranno alle sedi dei partiti nel capoluogo.

A Scaiano, Giovanni Persicetti, una delegazione di lavoratori chied